

C'era una volta la Petite Patrie.

Crisi dell'autonomismo politico in Valle d'Aosta.

Di Claudio Marciano¹
c.marciano@univda.it
3664272660

La Valle d'Aosta è stata per decenni una regione politicamente uniforme. L'elezione della maggior parte dei governi locali, di quello regionale e le rappresentanze parlamentari sono state dal 1978 al 2013 appannaggio quasi esclusivo dell'Union Valdotaïne e delle coalizioni autonomiste.

Il 2018 è stato l'anno del cambiamento: un partito prima con un consenso marginale, la Lega di Salvini, è arrivato ad esprimere la Presidenza della Regione, mentre il Movimento a 5 Stelle ha eletto una propria rappresentante nella camera dei deputati. I partiti tradizionali di centro destra e sinistra sono sostanzialmente spariti, l'Union Valdotaïne ha dimezzato i consensi.

In Valle d'Aosta il tessuto urbano è sostanzialmente marginale, il Comune capoluogo non supera per complessità organizzativa e numero degli abitanti quello di una cittadina di provincia. Il rafforzamento di movimenti politici associabili per linguaggio e contenuti al neo-populismo si è diffuso in maniera più o meno uniforme sia nella valle centrale che in quelle laterali, ponendo il *clivage* tra centro e periferia, e quello parallelo tra città e campagna, su un piano extraterritoriale, nei rapporti tra la Valle d'Aosta e le regioni urbane limitrofe.

La crisi economica degli ultimi anni, unita a modifiche dei sistemi di riparto fiscale operate dai governi nazionali, hanno determinato infatti un forte arretramento del modello regione-centrico su cui si reggeva il benessere della Valle d'Aosta. Questo modello aveva consolidato, negli anni, un sistema di potere retto da contribuzioni a pioggia per agricoltori e allevatori, sostegno finanziario a fondo perduto per limitare la de-industrializzazione, copertura con fondi pubblici dei debiti prodotti dagli impianti a fune. Terminate le risorse, sembra essere crollata la sovrastruttura che le ripartiva e con essa anche l'insieme di rappresentazioni simboliche con cui si era legittimata.

Quali sono le parole d'ordine dei movimenti neo-populisti che si radicano nei territori culturalmente legati all'autonomismo politico come la Valle d'Aosta? In che termini lo contraddicono, o lo aggiornano in una nuova retorica e in nuove forme di soggettività politica? In che modo l'emersione e radicamento dei neo-populismi è spiegabile attraverso l'analisi delle trasformazioni socio-economiche prodotte dalla crisi?

¹ Claudio Marciano è docente a contratto presso l'Università della Valle d'Aosta, titolare degli insegnamenti di Sociologia dell'innovazione digitale e di Politiche per l'innovazione tecnologica